Anno V — Venerdì 16 Dicembre 1870 — N. 300

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, o per un trimestre it. L. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano. — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 15 DICEMBRE

Le ultime notizie della guerra ci recano che i prussiani hanno occupato Chambord, Verzon ed altre località e fanno supporre che debba aver luogo fra poco un combattimento di grande importanza. In quanto a Blois s'ignora il risultato dell'attacco che gli han mosso i prussiani; solo si sa che la vallata del Cher è piena di corpi prussiani da Vierzon fino a Montrichard, mentre il triangolo tra Berneuil, Brozolles e Dreux lo avrebbero completamente sgombrato. Il *Moniteur* annunzia che continui rinforzi dall'est e dall'ovest sono mandati ai due eserciti di Chauzy e di Bourbaki, e che succedono sempre dei piccoli combattimenti lungo la linea strategica dal Mans al di là di Vierzun. Dal nord viene poi la notizia che 30 mila francesi si avvanzano per impedire la marcia dei prussiani sull'Havre, e che i prussiani avrebbero abbandonato Dieppe. Intanto la *Corr. Prov.* di Berlino per tranquillare i tedeschi sul fatto che il bombardamento di Parigi non è mai cominciato, dice che lo svelarne il motivo potrebbe compromettere il piano dello stato maggiore prussiano, ma che quando verrà il momento opportuno nulla sarà dimenticato anche riguardo a Parigi. È però da avvertirsi che i prussiani avranno pure ad intendersi un poco anche con Trochu e co' suoi generali; i quali, assieme all'esercito della Loira, non intendono di darla così facilmente vinta ai tedeschi; onde succede che tutti i governi degli stati germanici sono costretti a chiedere ai rispettivi parlamentari nuovi fondi per contribuire alla continuazione della guerra. La colpa peraltro di tutto questo è di coloro i quali non dovrebbe ignorare che sull'odio non si fonda nulla, e che, l'annessione dell'Alsazia e Lorena consumata, l'umanità, i popoli non vivranno tranquilli negli anni avvenire, minacciati come saranno delle immancabili guerre che seguiranno la presente. L'Alemagna stessa, non avendo il monopolio dei Moltke e dei Bismarck, è esposta a raccogliere più tardi il frutto dell'odio che semina oggi in Francia, come i francesi, disgraziatamente, raccolgono i frutti di quanto fu seminato in Germania dal primo Napoleone.

La *Corrispondènza Provinciale* di Berlino conferma quanto già si sapeva sulle intenzioni della Prussia riguardo al Lussemburgo. Il conte di Bismark visto che le aspirazioni del granducato sono francesi, trova che è proprio del caso di farne una provincia tedesca. È il sistema medesimo addottato per l'Alsazia e per la Lorena. Lo *Standard* può chiamare questa condotta l'«apoteosi della rozza violenza;» ma non potrà certo negare che finora essa è riuscita benissimo al ministro prossimo. Egli va diritto al suo scopo, senza curarsi dell'interesse o della ragione degli altri; ed è probabile che tenga egualmente in perfetto non cale la minaccia del *Times*, il quale annunzia che se il Granduca di Lussemburgo si appellerà alle Potenze che hanno firmato il trattato del 1867, si porteranno in campo altre importanti questioni e l'Inghilterra si porrà di accordo sul da farsi colle altre Potenze. La Prussia ha già appreso a fare a fidanza con minaccie consimili, altre volte direttele e mai effettuate, e siccome il suo scopo si è quello di completare col Lussemburgo, aggiunto a Metz ed a Strasburgo, il sistema di fortificazioni sul Reno e sulla Mosella, essa non si farà certamente alcun scrupolo di ottenere anche colla violenza quanto desidera.

Non abbiamo oggi nessuna notizia circa la Conferenza per il Mar Nero. Sembrava non solo che questa fosse sicura, ma che dovesse anche occuparsi della questione del Lussemburgo e anche di quella delle capitolazioni ottomane; ed adesso, in quella vece, pare che si cominci a metterne in dubbio la convocazione, o per lo meno che la si debba prorogare di qualche tempo. Se ne da per motivo il rifiuto del Governo francese di parteciparvi se prima non è finita la guerra; ma è certo che deve averci la sua parte altresì la proposta dell'Inghilterra per la libertà del Mar Nero, e per lo stabilimento di due stazioni navali inglesi sulle sue coste, proposta che non incontra punto le simpatie della Russia. Frattanto quest'ultima e la Turchia continuano a prepararsi pel caso che si venisse alla guerra, mostrando di avere poca fiducia e nella Conferenza in sè stessa, e nel trattato che potesse essere stipulato nella medesima. E per vero non si può loro dar torto, se mostrano poca fede nella validità dei trattati; dacchè quello di Praga, quello di Parigi e quello relativo al Lussemburgo sono considerati come se non esistessero, e tutte le stipulazioni internazionali hanno valore soltanto per chi non ha il potere di infrangerle.

A Madrid si discorre molto di una cospirazione che si va formando fra il partito montpensierista ed il partito moderato, ossia alfonsista. Questa diceria è stata suscitata da una gita fatta a Siviglia, ov' è il duca di Montpensier, dai capi del suo partito, il Topete, il Romero Ortiz, ecc. I progetti della lega sono così esposti dall' *Imparcial*: «Si è parlato di una coalizione borbonico-montpensierista, mediante la quale farebbero causa comune alcuni moderati ed alcuni partigiani di don Antonio d' Orleans, per lavorare in favore d' una restaurazione borbonica, proclamando re don Alfonso e reggente il duca di Montpensier. Furono nominate le persone principalmente e incaricate di dirigere questo movimento politico; si è parlato di capi civili e di capi militari; si è parlato di venir a vie di fatto prima che giunga il duca d' Aosta o nello stesso tempo che giungerà il duca d' Aosta; si è parlato di circolari e d' istruzioni che a questo scopo partirono da Siviglia.» L'*Imparcial* dubita però grandemente che il Topete, ch' è il capo dei montpensieristi, voglia gettarsi in questi tentativi illegali, sia pel rispetto da lui sempre professato per la sovrana autorità delle Cortes Costituenti, sia per l' avversione ch' egli più volte ha manifestato di nutrire contro i Borboni.

Ricostituito l' impero germanico, cominciano le gare fra le città tedesche per aver l' onore di custodire le le insegue imperiali. L'*Intellingenzblatt* scrive che sede dell' Impero vuol essere Francoforte; la *Aachner Zeitung* mette innanzi buone ragioni perchè il beneficio tocchi ad Aquisgrana. La *Vorstapt Zeitung* bisticcia sul titolo e dice che non sarà quello d' Imperatore di Germania, ma d' Imperatore de' Tedeschi; e soggiungie che la Prussia reclamerà dall'Austria le insegne della Corona tedesca colla speranza che non le verrà opposto rifiuto. La *Nuova Stampa libera* in quella voce osserva che le gioie della Corona dell' Impero Germanico sono proprietà dell' Austria, e nessuno potrebbe pretenderne la restituzione. Da ultimo si assicura che, per rifare compiutamente il tempo antico, si farà anche il grande atto dell' incoronazione, con pompa solenne, e gioia universale sull' una e sull' altra riva del Meno.

Conversione in legge del regio decreto 9 ottobre 1870, numero 6903, per l'accettazione del plebiscito delle provincie romane.

RELAZIONE

SIGNORI! — Appena la nazione, già quasi totalmente libera, ebbe a pronunciarsi in Parlamento sulla futura metropoli, Roma doveva essere e fu in effetto la capitale acclamata del nuovo regno.

Il compimento di tal voto non fu più da quel giorno che una quistione di tempo e di opportunità.

Fin d'allora si rese manifesto che, qualunque fossero gli ostacoli a quella meta, sarebbe stato inevitabile l'affrontarli, poichè certamente l'Italia non avrebbe avuto ferma posa prima di esservi pervenuta.

La via venne spianata e crebbero le aspirazioni, mercè l'integrarsi della nazionale indipendenza. E quando allo scoppiare della guerra tremenda che ancora si combatte in Europa, anche il nostro paese se ne commosse, la quistione di Roma non tardò a riaccendersi da ogni parte; il solenne voto fu rammentato nelle Camere, e il governo promise di compierlo, quando se ne porgesse l'occasione opportuna.

Gli avvenimenti incalzarono, e venne presto il momento in cui per necessità di interna non meno che di esterna difesa, e così per non compromettere, come per completare quanto si era già fatto, noi ci dovemmo risolvere ed occupare il territorio che ancora mancava al compimento dell'unità nazionale. Noi l'occupammo in virtù del nostro diritto di difesa; nè in tal fatto ci dovevamo attendere a veruna lotta; imperocchè se per un lato non potevamo non essere avversi al governo temporale che ci separava dai romani, noi assicuravamo per l'altro, con franche od esplicite dichiarazioni, di voler rispettata e guarentita la sovranità spirituale del pontefice.

Anche in ciò noi possiamo dire di non esserci ingannati; poichè se una lotta fu necessaria, essa non durò che un momento, e le milizie italiane ebbero solo a mostrarsi per debellare le poche truppe straniere raccolte a nostri danni, mentre le popolazioni romane, che già da lungo ci aspettavano, appena entrati, ci accolsero con ogni maniera di festive e cordiali dimostrazioni. Queste misero subito in aperto quale fosse il loro animo; e il solenne plebiscito del 2 ottobre non fece poscia che confermare, in un modo che più luminoso e stupendo non poteva essere, la loro unione al regno d'Italia.

Le conseguenze giuridiche del plebiscito vennero tosto sanzionate col reale decreto che ora appunto si presenta, e attende, per essere convertito in legge, l'approvazione parlamentare.

Conforme agli altri reali decreti che già dichiararono l' unione delle altre parti d' Italia, esso consacra con l' articolo primo quella di Roma e delle provincie romane: e accenna successivamente alla soluzione dell' arduo problema che ci pose a fronte la soppressione del governo temporale che le reggeva.

Le basi di tale soluzione sono indicate agli articoli 2 e 3 del reale decreto. L' articolo 2 guarentisce al sommo pontefice la *dignità*, la *inviolabilità* e tutte le *prerogative di sovrano*. Imperocchè, giova ripeterlo, noi non entrammo in Roma che per integrare e difendere la nazione; non già per deteriorare in verun modo la condizione della Santa Sede.

Il nostro principio, in materia di religione, è la perfetta libertà delle coscienze. Ma è appunto in nome e per virtù di questa libertà, che nulla può essere tolto nè menomato di quanto rende la persona del pontefice inviolabile e sacra alla coscienza dei fedeli d' Italia, come di ogni altro paese.

Un' altra considerazione ci condusse alla risoluzione medesima, ed è la necessaria deferenza da usarsi verso gli Stati esteri, i quali, avendo molteplici attinenze colla Chiesa romana, per quanto concerne l' esercizio del culto cattolico nel loro paese, potrebbero giustamente risentirsi di ogni, anche menoma, mancanza di riguardo per nostra parte verso il capo della Chiesa stessa.

Ma, oltre le sue prerogative di sovrano, era pure mestieri di assicurare il libero e indipendente esercizio della autorità spirituale.

Il principato temporale vizioso nella sua essenza, per la strana confusione delle due podestà, chiarito dai fatti impotente a reggersi altrimenti che per forza straniera, e già, prima di cadere in effetto, screditato e scaduto nella pubblica opinione, aveva però in faccia all' Europa un vantaggio che lungamente il sorresse, ed era quello di apparire come l' unica guarentigia necessaria alla indipendenza del pontefice.

Per verità non era questa che un' apparenza fallace; perocchè, non potendosi quel principato sostenere per virtù propria, esso metteva necessariamente il pontefice nella dipendenza di quello Stato che intervenisse a soccorso del principe. Por non di meno la garanzia stessa essendo per sè necessaria, era d' uopo mantenerla, e il governo italiano, nell' assumere il carico in luogo del potere cui sottentrava, divisò di posarla su tal base che invece d' un' apparenza fallace, ne facesse quella realtà che doveva essere a vantaggio di tutti.

L' articolo 3 del real decreto indica appunto questo intendimento del governo. Esso prescrive che le condizioni dell' indipendenza pontificia debbano essere fermate per legge, e voi stessi avrete quindi a discuterle e deliberarle in occasione dell' apposito schema che unitamente a questo vi viene presentato.

Degli ultimi due articoli l' uno riguarda la facoltà nel governo di provvedere per urgenza prima della convocazione delle Camere, e a voi spetta di giudicare nel modo con cui esso l' ha usata; l'altro concerne la necessaria conversione in legge del decreto di cui vi esponemmo il concetto, e che in due parole è il seguente: «Tutta Italia finalmente riunita, con Roma predestinata a sua capitale effettiva, la sovranità del pontefice e l' indipendenza del suo sacro ministero guarentita con condizioni da fissarsi per legge.»

Nell efficacia di queste condizioni consiste essenzialmente la soluzione del problema che abbiamo intrapreso, e colla quale si connettono non solo i destini dell' Italia, ma l' accordo nel mondo intero della religione con la civiltà.

Sorgenti entrambe di tanto bene per gli uomini, non ch' essere inconciliabili, l'una è necessariamente imperfetta e manchevole senza de l' altra; e il suo modo di accordarle non può essere che quello di attribuire a ciascuna la parte che le appartiene.

Questa è appunto la grande opera alla quale ci siamo avviati. E per quanto sia difficile, nè prima d' oggi per avventura tentata, noi speriamo di segnarvi felicemente le prime orme, ove non ci manchi il concorso delle vostre meditazioni e l'appoggio de' vostri suffragi.

Progetto di legge

Articolo unico. È data forza di legge al regio decreto 9 ottobre 1870 numero 5903 col quale fu dichiarato che Roma e le provincie romane fanno parte integrante del regno d' Italia.

La *Situation* di Londra riproduce per intero l'opuscolo del marchese di Gricourt, il cui apparire a Bruxelles veniva annunziato ieri da un telegramma dei fogli tedeschi. L'opuscolo ha per titolo: *Delle relazioni della Francia colla Germania sotto Napoleone III.* È, in sostanza, l'apologia della condotta politica dell'ex-imperatore. Egli non volle la guerra: la nazione francese n'ha sola la colpa. Chiude colle seguenti parole:

«Il lettore.... avrà potuto convincersi che l'uomo, oggidì prigioniero a Wilhemshohe, spese diciotto anni di potere incontestato a fare della Francia il paese più fiorente d'Europa, a spegnere gli odii internazionali ed a proteggere l'indipendenza dei popoli stranieri.

«Quando i suoi sforzi personali gli parvero insufficienti ad attuare tutto ciò che ei meditava pel bene universale, si spogliò volontariamente della propria autorità, chiamò i rappresentanti della nazione a partecipare attivamente alla direzione della cosa pubblica e stabilì in Francia il regime della libertà la più larga e la più completa.

«Ed ora, perchè la fortuna l'ha abbandonato, quest'uomo per taluni non è più che un tiranno, che ha gettato volontariamente il suo paese negli orrori d'una guerra spietata.

«Noi abbiamo citati i fatti; i posteri giudicheranno.»

LA GUERRA

— Scrivono da Versailles alla *Weser-Zeit.*: È già finito il collocamento dei 300 cannoni d'assedio e la villa Coubley è divenuta ora la meta delle nostre gite per poter ammirare colà il parco d' artiglieria. Il bombardamento può incominciar ora ad ogni momento dietro ordine sovrano, giacchè le necessarie munizioni furono trasportate sul luogo ed ogni cannone può disporre di 500 colpi.

A tale proposito si legge la seguente corrispondenza da Berlino, di fonte apparentemente ufficiosa, nella *Schless. Zeit.*: Dai nostri strategici venne tutto disposto in questa guerra con tale avvedutezza e sapienza che nei secoli venturi essa verrà studiata dagli strategici di tutte le nazioni come un modello di guerra. È tanto più sconveniente se ora l'impazienza perchè il bombardamento di Parigi non ebbe principio, va tanto oltre che s'incomincia a far da maestri allo stesso Conte Moltke, e la sospensione del bombardamento si vuol attribuire a influenze che possono aver autorità soltanto in oggetti di pace. Io sono in grado di assicurare che tali supposizioni sono affatto infondate e che se finora il bombardamento non ha avuto luogo ciò si spiega sufficientemente dai punti di vista militari che qui devono decidere. Quando sarà venuta la decisione, si vedrà che anche le disposizioni prese dinanzi a Parigi erano molto ben fondate e avevano in mira soltanto l' interesse della Germania.

— Secondo il *Salut Public* di Lione, la contribuzione di guerra imposta dal generale Manteuffel alla città di Rouen ascenderebbe alla somma di 13 milioni. Altri 4 milioni sarebbero pure stati imposti alla città d' Orléans.

I giornali francesi annunziano pure che il generale Garibaldi fu nominato cavaliere della legion d' onore.

— Rileviamo da una lettera di un ufficiale del 2° squadrone guide che il Corpo delle guide comandato dal Ricciotti Garibaldi trovasi sempre ad Autun. L' intensità dal freddo e lo stato di cattivo equipaggiamento ha reso la cavalleria quasi inservibile.

— Nel porto di Bordeaux regna uno straordinario movimento di bastimenti. — Il Governo vuol risparmiare Tours ed ha ordinato perciò di sgombrarlo all' occorrenza.

— Si ha da Berlino: La marcia d' avanzamento dell' armata francese del Nord, sotto il comando del generale Faidherbe, verso Parigi venne trattenuta da un combattimento vittorioso fra S. Quentin e Laon.

ITALIA

Firenze. Leggesi nell' *Opinione*:

Il Comitato privato della Camera ha proseguito oggi la disamina del progetto di legge per le guarentigie al Papa e per la libertà della Chiesa.

Il numero de' deputati era molto minore che non nelle tre adunanze precedenti, e la discussione si restrinse in gran parte a quistioni secondarie, come sarebbe la completa franchigia delle poste e dei telegrafi che si accorderebbe al Sommo Pontefice,

quasichè questa faccenda si potesse considerare sotto l'aspetto della finanza o degli abusi che ne possono derivare.

L'articolo 13, che accorda a' legati ed altri rappresentanti del Papa o di potenze estere presso Sua Santità, tutte le prerogative ed immunità che spettano agli agenti diplomatici, secondo il diritto internazionale, è stato fortemente combattuto. Fu proposto di sopprimerlo, come il Comitato aveva deliberato di sopprimere l'articolo decimo, che guarentisce da ogni molestia quegli ecclesiastici, cardinali od altri, italiani o stranieri, per laparte che abbiano presa, a cagione delle proprie funzioni, a qualunque atto ecclesiastico della Santa Sede.

Ma, alla soppressione dell'art. 13 sorse opposizione, quantunque in generale il Comitato riconoscesse che si avesse a modificare, e questa fu la risoluzione presa, dando incarico alla Commissione di correggerlo.

Veniva poscia con l'art. 14 la quistione della libertà della Chiesa. A questo punto si manifestò un gran dissidio nel Comitato. Vi ha di quelli che sono pronti a largheggiare verso il Pontefice, ma non osano scostarsi, quanto a' rapporti dello Stato e della Chiesa, dalle leggi di preservazione, vigenti ancora in alcuni paesi e temono non sappiamo quali guai se lo Stato rimane, com'essi dicono, disarmato verso la Chiesa. Sono gli estremi aneliti della scuola giuseppina, leopoldina, giannoniana, tanucciana, ecc. Eglino vorrebbero perciò che la legge si restringesse alle guarentigie del Papa.

Altri propongono un termine medio, cioè di divider in due capitoli la legge; ma pur la legge si deve votare.

L'on. Lanza ha combattuto il disegno di arrestarsi alle sole guarentigie del Sommo Pontefice. Il programma non si può scindere; d'altronde l'Italia ha assunto un solenne impegno al cospetto del mondo civile di dare libertà alla Chiesa, e questo impegno deve mantenerlo.

Essendo già scoccate le ore 3 pom., il Comitato ha deliberato di rinviare a domani la continuazione della discussione.

La seduta si aprirà al tocco.

— Leggiamo nell' *Italia Nuova*:

Come una voce, bastantemente diffusa ed accreditata, ma pur sempre come una voce, di cui non abbiamo potuto appurare il fondamento, riferiamo la notizia che il Papa abbia deliberato di fulminare sul Regno d'Italia *l'Interdetto*.

Dopo avere, come fece testè, nominato San Giuseppe a protettore della Chiesa Cattolica, egli si disporrebbe a lasciare la tradizionale sede di San Pietro, lanciando sulle popolazioni italiane quello strumento delle ire pontificali che dopo la scomunica era il più potente, e che tutti oramai, in tanta luce di civiltà, credevano dimenticato fra i più dimenticati ruderi del medio evo.

Da parte della Sètta che volle la proclamazione del Sillabo tutto è possibile. E se il Papa è prigioniero in Vaticano, non dell'Italia, come osano dire mentendo, ma dei Gesuiti, come sembra davvero, anche quest'ultimo errore, fatalissimo alla religione, non a noi, potremmo vedere commettersi nell'anno di grazia 1870.

Per ora, ragionare sopra ciò che forse non è altro che una semplice diceria, sarebbe cosa per lo meno superflua.

Ma ci sia lecito almeno di esprimere la nostra ferma e profondissima convinzione, che un simile atto della Curia Romana, non da altro provocato che dalla perdita del dominio terreno, scenderebbe innocuo in mezzo alla generalità delle nostre popolazioni, e sarebbe saviamente paralizzato dal contegno illuminato, patriottico e veramente cristiano di molta parte del nostro clero. Ciò tuttavia non dispenserebbe il Governo dal dovere di usare la più prudente ed oculata vigilanza.

— Si crede che qualora la Camera, nella discussione pubblica, come pare più che probabile, adotti il termine di tre mesi per il trasferimento della sede del governo, appena votate le leggi relative alla questione romana e i provvedimenti necessari per la finanza, si prorogherà per riunirsi ai primi di aprile a Roma.

— Durante la seduta di martedì, il Ministro delle finanze presentò in iniziativa al Senato i seguenti progetti di legge:

1. Divieto d'attingere acque salse, d'esportare alghe o terre salifere, e vigilanza dei tabacchi nelle zone doganali della Sicilia;
2. Proroga dei termini portati dalla legge sull'affrancamento dei Tavoglieri di Puglia;
3. Proroga del termine dell'art. 16 della legge 24 gennaio 1864 per l'affrancamento delle enfiteusi nelle provincie di Venezia e di Mantova;
4. Sila delle Calabrie;
5. Prescrizione degli stipendii ed altri assegnamenti personali.

— Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

In tutto questo arruffio il Ministero ondeggia e tentenna. Sente anche lui tutti i pericoli che per il fatto del trasferimento possono aggravarsi sopra l'Italia, in specie se, come per certo, da oggi ad allora non avremo potuto intendercela nè patteggiare in qualsiasi modo con la Curia romana. Ma il Ministero sente pur anco la responsabilità degl'impegni che ha assunti con le reiterate dichiarazioni, coll'avere alimentato, forse con una certa spensieratezza, le speranze comuni, e coll'avere posposto ogni altra questione interna a cotesta, davvero capitalissima per lui della Capitale. Vorrebbe dunque e non vorrebbe al medesimo tempo, e non sa propriamente se del suo smacco di ieri debba essere piuttosto malcontento che soddisfatto.

— L'adunanza di Senatori e Deputati che abbiamo annunziato avere ripetutamente avuto luogo in una Sala del Senato del Regno per lo studio delle questioni di decentramento, ha deliberato, se sono esatte le nostre informazioni, di costituire tre speciali Commissioni, di cui una per lo studio delle materie che potranno essere tolte alla competenza dei diversi Ministeri e date invece liberamente ai Comuni e alle provincie, o ad altri corpi locali; un'altra per determinare i modi che debbono regolare l'azione delle provincie, dei Comuni e degli altri corpi locali; una terza finalmente, per studiare la materia elettorale nell'intendimento di non far gravitare sulla proprietà fondiaria quel soverchio di pesi che non è tenuta a sopportare. (*It. Nuova*).

Roma. Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

Il padre Secchi ha ricusato la cattedra astronomica offertagli nella romana università. È stato accusato di leggerezza il Brioschi per averlo nominato a quella cattedra quando non era sicuro della sua accettazione. Doveva però sapere che il padre Secchi avea, non solo parlato, ma anche scritto in modo da non lasciar dubbio sulla sua intenzione. I suoi superiori son riusciti ad attirarlo nella loro rete ed egli alla fine non ha trovato tanta forza da resistere a' loro ordini. Ad ogni modo quella nomina resterà come una prova d'imparzialità e un attestato di stima ad un gesuita che colla sua scienza fa dimenticare il suo abito.

— L'altra sera il capo del Comitato Cattolico Toscano si portò dal Papa e quest'ultimo lo assicurò fermamente che non avrebbe *mai per qualsiasi causa* abbandonato Roma. (*Tribuno*).

— Un'altra proroga è stata annunziata a Roma dall'autorità in modo ufficiale per la entrata del Re in quella metropoli.

Dal 3 passati all'8, siamo ora già al 12 gennaio. E le *buone e sicure* informazioni danno per certo che anche la data del 12 sarà prorogata e che avviso di ciò è stato mandato in via confidenziale alla municipalità stessa di Roma. (*Corr. It.*)

— Stando alla *Capitale* di Roma, il cardinale Antonelli avrebbe inviato in nome del Papa, ai suoi agenti diplomatici presso le corti estere, una nota intorno ai fatti dell'8 dicembre accaduti al Vaticano, nella quale pretenderebbe di mostrare che furono conseguenza d'una combinazione artificiosa diretta a compromettere il Papa ed i servitori rimastigli fedeli, e a provocare tumulti, dei quali rigetta la colpabilità sui nemici del pontefice e della religione.

ESTERO

Austria. Sui rapporti dell'Austria verso il nuovo impero germanico, scrive il corrispondente di *Norimberga*:

« Una cosa si ottiene ad ogni modo colla creazione di un imperatore prussiano, quella cioè di avere assolutamente e senza riparo resa impossibile la futura entrata dell'Austria tedesca (alla quale nelle trattative di Versaglia pare non pensasse nessuno) nella nuova confederazione tedesca e perfino anche a qualunque rapporto d'alleanza coll'Austria. Questa creazione d'un imperatore è adunque una idea da uomo di Stato, ma non forse un'idea tedesco-meridionale.

— Il *Tagbl.* dice sapere da fonte sicura che il governo prussiano proibì alle fabbriche di armi di Solingen di eseguire consegne d'armi per l'Austria. A Bodenbach erano arrivate da Solingen 15,000 baionette per il governo austriaco, e non poterono passare la frontiera. Queste baionette dovevano servire per alcuni fucili Werndl, di cui si era appunto terminata la fabbricazione.

— Si ha da Gratz: Qui si fanno preparativi per un appello all'effetto di raccogliere importi coi quali dovrebbesi far acquisto d'una sciabola d'onore da presentarsi in omaggio al generale de Moltke.

Francia. Nel *Börsen Courier* di Berlino troviamo il seguente dispaccio da Brusselles:

Lettere giunte da Parigi per pallone all'*Indépendance* e portanti la data del 6 corrente contengono le seguenti notizie: Trochu fece affiggere in tutti i punti della città la lettera di Moltke con sotto una dichiarazione di rifiuto firmata da tutti i membri del governo. « Le nostre decisioni non sono mutate. Combattiamo! Viva la repubblica! » Queste sono le parole di chiusa.

Germania. Si ha da Berlino: L'incoronazione dell'Imperatore seguirà a Berlino; si assumerà lo stemma degli Hohenzollern coll'aquila d'una testa.

Berlino, 13 dicembre. Le autorità prussiane conservano il predicato di *regie*, gli uffizi di Corte assumono il titolo di *imperiali e regi*.

— Si scrive da Dresda: Nelle ultime notti furono trovati numerosi affissi stampati coll'invito al Re d'influire affinchè sia posto un fine al macello dell'umanità in Francia. Non si scopersero gli autori di questi affissi.

Svizzera. La *Gazz. Tic.* ha da Berna che il Consiglio nazionale ha respinto la petizione Kummer con cui si domandava, che gli assoldati pontificii fossero privati dei diritti civili e politici. Quegli assoldati furono amnistiati.

Inghilterra. Il *Times* scrive: Se il Granduca di Lucemburgo si appella alle Potenze che sottoscrissero il trattato del 1867, si porranno in campo importanti quistioni, e l'Inghilterra si consulterà con altre Potenze prima di stabilire la politica che crederà di dover seguire. Lo *Standart* chiama l'ultima azione dei prussiani l'apoteosi di una rozza violenza.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

N° 11105—XVII.

Il Sindaco della Città e Comune di Udine

Visto l'art. 19 della Legge sul Reclutamento, e la Circolare Prefettizia 4 marzo 1867 N. 2892

Notifica:

1. Tutti i Cittadini dello Stato, e tali considerati a tenore del Codice Civile, nati tra il 1 gennaio ed il 31 dicembre 1852, e dimoranti nel territorio di questo Comune, devono essere inscritti sulla lista di leva.

2. Corre obbligo ai giovani predetti di presentarsi a tutto il venturo mese di gennaio 1871 alla iscrizione, fornire gli schiarimenti che loro siano richiesti, e dichiarare i diritti che intendessero far valere per conseguire la riforma, l'esenzione, o la dispensa; i genitori o tutori procureranno che gli inscritti predetti si presentino personalmente; in difetto, faranno istanza per l'inscrizione dei medesimi, non omettendo le occorrenti dichiarazioni.

3. Dovranno parimente uniformarsi alle precitate disposizioni quei giovani che, nati in altri luoghi, fanno quivi abituale dimora senza che risulti aver altrove domicilio legale: in questo caso esibiranno o faranno presentare l'atto di loro nascita debitamente autenticato.

4. Verranno consegnati a diligenza dei loro genitori, tutori e congiunti i giovani che già fossero al militare servizio, non che quelli che si trovassero residenti fuori di Stato.

5. I giovani che esercitano qualche arte o mestiere, i servi ed i lavoranti di campagna esibiranno nell'atto della consegna il *libretto*, quale verrà loro restituito tosto siansi fatte seguire le opportune annotazioni rispetto alla leva.

6. Quelli che nati nel Comune risultino domiciliati altrove, dovranno colà richiedere la loro inscrizione, e procurare ne sia dato avviso al sottoscritto dal Sindaco del Comune che riceverà la consegna.

7. Nel caso di morte di ciascun giovane nato nel decorso dell'anno 1852 i parenti o tutori esibiranno su carta libera l'atto di decesso autenticato dall'Autorità Comunale.

8. Saranno inscritti d'Ufficio i giovani che a seguito della notorietà pubblica sono presunti aver l'età per l'inscrizione; non comprovando con autentici documenti, e prima dell'estrazione, d'aver un'età minore di quella loro attribuita, verranno conservati sulla lista di leva.

9. Gli ommessi incorreranno nella pena del carcere e della multa comminata dall'art. 169 della Legge sul Reclutamento, e saranno designati senza che possano valersi del beneficio della sorte; sono inoltre esclusi dall'aspirare alla esenzione, alla dispensa, allo scambio di numero, alla liberazione, a surrogare, e dal partecipare ai favori che la Legge accorda ai militari in attivo servizio.

Dalla Residenza Municipale

Udine li 5 dicembre 1870.

Il Sindaco
G. Groppero.

TELEGRAFI DELLO STATO

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI VENEZIA

Campo S. Provolo fondamenta del Vin num. 4661

Avviso d'Asta

Si fa noto al pubblico, che alle ore 12 merid. del giorno ventisette (27) del corrente mese di dicembre, avrà luogo presso questa Direzione compartimentare, innanzi al sottoscritto, l'Asta a partiti segreti per la fornitura in appalto di N. 1265 pali di castagno selvatico pel Compartimento di Venezia, rilevanti alla complessiva somma di L. 8222,50 e divisi nei sottodistinti 3 Lotti:

INDICAZIONE dei lotti e del numero dei pali	Lunghezza in Metri	Diametro in centimetri: in sommità	Diametro in centimetri: a due Metri della base	Prezzo di ciascun palo		Importo di ciascun Lotto	
1. Lotto di 290 pali	95% di 7.50 5% di 9.00	10 12	18 20	6	50	1885	—
2. Lotto di 400	95% di 7.50 5% di 9.00	10 12	18 20	6	50	2600	—
3. Lotto di 575	95% di 7.50 5% di 9.00	10 12	18 20	6	50	3737	50
						8222	50

Tale fornitura verrà aggiudicata lotto per lotto, o complessivamente, secondo la maggior convenienza della Amministrazione, al miglior offerente, dopo la superiore approvazione, e sotto l'osservanza dei patti e delle condizioni stabilite nel capitolato relativo in data 28 novembre 1870, visibile presso la Direzione Compartimentale suddetta ogni giorno nelle ore d'ufficio dalle 10 ant. alle 5 pom.

Le schede scritte su carta da bollo firmate e suggellate, da presentarsi all'atto dell'Asta, indicheranno il ribasso che ciascun offerente intende fare sulla somma periziata per ciascun lotto valutato ad un tanto per cento.

La consegna dei pali per ciascun lotto dovrà farsi entro il mese di febbraio 1871, franca di ogni spesa nei magazzini o luoghi di deposito che verranno destinati nelle seguenti località, cioè: del lotto N. 1 a Sondrio, del lotto N. 2 a Brescia, del lotto N. 3 a Verona, Vicenza o Mestre a piacere della Direzione.

Il pagamento dell'ammontare dei lotti sarà fatto a consegna completa di ciascun lotto ed in seguito a collaudo nei modi stabiliti dal capitolato.

All'Asta non saranno ammesse se non persone munite di certificati comprovanti la loro idoneità a compiere gli obblighi inerenti all'appalto, e previo deposito di lire 800 in danaro od in biglietti di Banca aventi corso legale, od anche in titoli di rendita dello Stato al valore di Borsa del giorno precedente a quello dell'incanto.

Finita l'Asta si riterrà solo il deposito del migliore offerente restituendolo agli altri.

L'aggiudicatario dovrà sottostare a tutte le disposizioni portate dalle vigenti Leggi sulla Contabilità generale dello Stato.

Tutte le spese di incanti, contratto, bolli e copie sono a carico dell'aggiudicatario.

Sono assegnati giorni quindici a datare da quello dell'Asta per presentare le offerte di ribasso sul prezzo di aggiudicazione, le quali non potranno essere minori del ventesimo e così il periodo di tempo (fatali) entro il quale si potrà portare questo miglioramento, scadrà alle 12 mer. del giorno 11 gennaio 1871.

Venezia, li 12 dicembre 1870.

Il Direttore
M. Francisci

L'opera del nostro Consiglio provinciale, l'Istituto Uccellis, torna in onore de' suoi fondatori, e mostra di voler prosperare. È compiuto per esso il corpo insegnante, in modo che ogni ramo d'istruzione è ottimamente provveduto. Le alunne interne ed esterne affluiscono, sebbene l'Istituto sia appena fondato. La buona direzione ed il buono avviamento gli hanno già dato riputazione presso alle famiglie, le quali comprendono, che la donna deve essere educata per la famiglia e come futura educatrice de' suoi figli, non per il pietismo monastico, il quale poscia degenera sempre in galanteria e crea delle madri, che non sanno adempiere questo santissimo degli uffizii.

Vediamo volontieri questo fatto, che l'Istituto Uccellis ha acquistato la meritata riputazione presso ai nostri vicini ed amici dell'Istria, ch'ebbe sempre relazioni col Friuli. Già vennero quest'anno di colà quattro alunne, e sentiamo dai loro genitori, che altre ne verranno nell'anno prossimo. Di ciò andiamo lieti, perchè questa affluenza assicura all'Istituto una vita prospera, la quale tornerà poi a vantaggio delle stesse alunne.

Agli utenti del Gaz-luce. Per ottenere costantemente una buona illuminazione bisogna che l'utente si conformi all'istruzione ricevuta.

Il Contatore e tutte le lampade di qualunque forma, sono munite d'un rubinetto per l'adito al gaz, ed è mediante questo, che le fiammelle vengono regolate.

Se però, per soverchia economia, il consumatore stringe la fiamma, allora essa darà una luce oscura e fumosa.

Pei beccucci a ventaglio (generalmente usati), se la fiamma non si dispone a questa forma o figura, e presenta dei tagli e delle punte, bisogna cangiare il beccuccio; questo difetto si manifesta nei beccucci vecchi e logori dalla rugine.

Qualunque sconcio succeda in un locale illuminato a gaz, il consumatore altro incomodo non ha, che d'avvisare per tempo l'amministrazione, che *gratis* si è sempre prestata a pulire e togliere nell'interno degli apparecchi, ciò che impediva il regolare corso del gaz. X.

Miramar è uno dei tanti luoghi dove si dice, che si voglia lasciar condurre il papa, quando il Re d'Italia andrà a Roma a stabilirvi la sua sede. Il luogo è bellino, ed il soggiorno sarebbe buono anche per un papa che volesse fare il pescatore come San Pietro; ma oltrechè non ha le 11,000 stanze del Vaticano, sarebbe di cattivo augurio, perchè ricorderebbe al papa, ch'è in parte dovuta a lui la sorte toccata a Massimiliano ed alla principessa sua consorte.

La peggiore delle delusioni. In un caffè, dove si fabbricavano e si sfabbricavano i discorsi degli uomini politici, sorse da ultimo una quistione sulle *delusioni* provate, e si disputava quale fosse la *peggiore*.

— La peggiore delusione disse uno degli astanti è quella di avere giuocato per guadagnare, e di non riuscire che a perdere.

— Non lo credo, oppose un altro, che è ben peggio rimane deluso uno che avendo negoziato per arricchirsi si è invece impoverito. Chi ha perduto

al giuoco, ha almeno giuocato e così non ha perduto tutto.

— E che dite di uno, che andava in cerca di una dote, e trovò danaro poco, ma una meglio bisbetica sì.

— Eh! in quanto a matrimonii ne possono toccare delle peggiori delusioni! Si può anche trovare di più di quello che si credeva.

— Nessuna maggior delusione di quella dell'ambizioso, che vede svanire i suoi disegni.

— Ce ne possono essere di peggiori ancora delle delusioni; come p. e. quella di chi ha seminato il benefizio, ed ha mietuto la ingratitudine.

— Tutte cose comuni. Ma quale peggiore delusione di quella di un galantuomo, il quale abbia studiato e lavorato per produrre qualche bene, e non sia riuscito a nulla?

— Grande, dolorosa deve essere questa delusione; sorse a dire uno che fino allora era stato intento a sorbire il suo caffè, ed osservava i vicini come uomo che conosceva i suoi polli. Eppure ce n'è una che supera di gran lunga tutte queste! Il non riuscire in un vantaggio che si volle conseguire per sè o per altri, è una delusione; ma non conosco stato più miserando di colui, che per malignità sua si affatica a far del male ad altri, e non ci riesce nemmeno a questo! Avere sprecato il suo odio, il suo livore, è la peggiore delle sue perdite, poichè accresce in chi la prova il sentimento della propria indegnità ed il cruccio dell'invidioso impotente.

Detto ciò, il nostro uomo gettò i suoi quattro soldi sul vassojo e lasciò gli astanti immersi nelle loro riflessioni.

Il Nuovo giornale illustrato universale n. 50 contiene: Cronaca. Una quindicina di giorni al Lago Morto. Racc. di Heyse (cont.) Abele Francesco Villemain. Vapore americano. Veduta di Volosca presso Fiume. Le isole Baleari: il porto d'Ibiza. Calle de la Acequia in Ibiza. Corriere di Firenze. Gli spagnuoli, loro carattere e nazionalità. Corriere della moda. Notizie e fatti diversi. Sciarada. Rebus. Logogrifo. Anagramma. Enigma storico.

Surrogati militari. Il ministero della guerra ha stimato opportuno di dichiarare che la determinazione presa recentemente intorno ai surrogati, è pure applicabile a coloro che hanno servito, o servono come assoldati volontari; e che perciò questi militari potranno esser proposti pel riassoldamento con premio, tuttavolta che abbiano ultimata la ferma in detta qualità, e si trovino sotto le armi per conto proprio, cioè percorrendo una nuova ferma assunta, sia pure di recente, in seguito a riassento volontario.

Il Palazzo de' Cesari. Diamo una notizia che siamo certi tornerà gradita a tutti gl'italiani e sopratutto a'cultori delle belle arti e della scienza archeologica.

A giorni scorsi venne stipulato il contratto pel quale il governo italiano acquistò dall'imperatore Napoleone i Giardini Farnese, col Palazzo de' Cesari, i musei ed oggetti d'arte che vi si trovano.

L'imperatore aveva acquistati que' giardini, dell'estenzione di 62 mila metri quadrati, nel 1860, da re Francesco di Napoli sul suo patrimonio privato e vi spendeva ogni anno circa 50 mila lire per gli scavi, consacrandovi tutto il rèddito che ritraeva da' suoi possessi in Italia.

Essendo costretto dalle sue circostanze di cedere que' giardini, volle dare all'Italia un nuovo attestato della sua simpatia, offrendoli al governo per la somma di sole L. 650 mila, affinchè non andassero in mani straniere. E nell'offrirne la cessione non espresse che due desideri; primo, che fossero continuati gli scavi a beneficio della scienza e dell'arte; secondo, che fosse conservato a dirigerli l'illustre archeologo prof. Rosa.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 10 corrente contiene.

1. Un R. decreto dell'11 novembre, preceduto dalla Relazione fatta a S. M. il re dal ministro della guerra, con il quale sono instituiti i seguenti Depositi all'allevamento cavalli per uso militare, cioè:

Uno nelle Maremme toscane, nel tenimento demaniale nelle piane di Castiglione presso Grosseto, che prende il nome di *Deposit. allevamento cavalli in Grosseto*;

Una nella provincia di Principato Citeriore, nel tenimento demaniale di Persano, che prende il nome di *Deposito allevamento cavalli in Persano.*

Le attribuzioni degli ora detti depositi sono:

a) Tenere ai pascoli i puledri che annualmente vengono comprati per cura del ministero della guerra, fino a tanto che, per età e per fisica costituzione, riescano atti al servizio militare.

b) Addomesticarli e ridurli gradatamente all'uso del regime alimentario militare prima di spedirli ai corpi.

2. Un R. decreto del 20 novembre, con il quale, S. M. il Re ha dispensato dal servizio, dietro sua domanda, il comm. Sperino dottor Casimiro, medico primario presso l'ospizio ottico e la casa penale per le donne di Torino, conferendogli in pari tempo le insegne di grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia.

3. Un elenco di disposizioni state fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

La stessa *Gazz. Ufficiale* del 10, nella sua parte non ufficiale, pubblica la relazione sui recenti terremoti di Romagna, fatta dalla Commissione costituita dai signori senatori Scarabelli d'Imola, prof. Bombicci, dott. Palagi e dott. Michez, dell'Università di Bologna.

La *Gazz. Ufficiale* dell'11 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 18 novembre, che regola il movimento delle merci fra il territorio franco di Civitavecchia ed il rimanente del territorio soggetto al regime daziario.

2. Un R. decreto del 4 dicembre, con il quale a far parte della Commissione istituita allo scopo di fare gli studi necessari e le proposte per i provvedimenti tecnici, economici, legislativi ed amministrativi, riconosciuti utili ed opportuni per il bonificamento, l'irrigazione ed il risanimento dell'agro romano, sono chiamati i signori: cav. nob. Antonio Salvagnoli-Marchetti, deputato al Parlamento nazionale; comm. ingegnere marchese Raffaele Pareto, membro del Consiglio superiore dei lavori pubblici e della Commissione idrografica.

3. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito, nel corpo reale delle miniere e nel personale dell'ordine giudiziario.

La *Gazz. Ufficiale* del 12 contiene:

1. R. Decreto 20 novembre, n. 6050, che porta a 15 il numero dei membri del Consiglio ippico, i quali durano in carica 3 anni e si rinnovano per estrazione a sorte nei primi due ed in appresso per anzianità.

2. R. Decreto 20 novembre, n. 6053, che dichiara il comune di Casamicciola chiuso per la riscossione dei dazi di consumo.

3. R. Decreto 30 ottobre, che autorizza la vendita di tre appezzamenti di terreno a Taxè Nicolò per L. 458, 90.

4. R. Decreto 30 ottobre, che approva un atto di retrocessione di certi fondi in mappa di Gruaro a Giacomo Molin per L. 1859. 80.

3. R. Decreto 20 novembre, che approva un atto di vendita di fondi in comune di Sequals a Odorico Domenico per L. 943. 21.

6. Disposizioni nel personale dell'esercito e nel personale giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 corrente contiene:

1. Un R. decreto in data del 31 ottobre, che approva il regolamento per determinare a chi spetti l'amministrazione della fondazione Riberi e le norme che la governano.

2. Il testo del regolamento medesimo.

3. Disposizioni nel personale delle prefetture.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nell'*International* di Firenze:

Ci si assicura che S. M. avrebbe fatto conoscere ch'Ella riceverà domenica mattina le deputazioni delle due Camere che devono presentarle gl' indirizzi in risposta al discorso del trono.

— Lo stesso giornale reca:

Crediamo sapere che la Camera dei deputati voterà prima delle vacanze del Natale i tre progetti di legge che risguardano Roma.

— E più sotto:

La voce correva stassera alla Camera che i dissensi da lungo tempo segnalati nel seno del ministero avevano prese proporzioni tali da doversi considerare una crisi come imminente.

— L'*International* riceve da Roma un dispaccio secondo il quale avrebbero deciso Pio IX a partire da Roma subito dopo le feste di Natale.

— Un dispaccio privato annunzia che l'Inghilterra sta per riconoscere la Repubblica francese.

— Se non siamo male informati, il Ministero della guerra avrebbe deciso che sia eretta una fonderia di cannoni presso la Direzione dell'artiglieria in Venezia. (*Gazz. di Venezia*)

— Il Ministro della guerra ha ordinato che gli uomini della seconda categoria della classe 1848 siano licenziati il giorno 18 corrente. (*Gazz. di Mantova*)

— Dispacci dell'*Osservatore Triestino*:

Vienna, 15. Il *Fremdenblatt* annunzia: Il presidente del ministero conte Potocki, è ritornato da Buda. Non è da attendersi alcuna decisione della pendente quistione ministeriale, prima che venga chiarita la situazione.

L'Imperatore arriva domani a Vienna e parte martedì per Merano.

Pietroburgo, 15. Un manifesto dell'Imperatore ordina pel 1871 una leva di 6 uomini per mille, per formare proporzionate riserve e supplire allo ammanco cresciuto in seguito all'abbreviato termine di servizio.

Havre, 14. Il numero delle truppe francesi a Honfleur va crescendo. Nelle vicinanze non si trovavano punto Prussiani; pare che essi abbiano rinunciato all'idea di attaccar Havre.

Notizie dal Nord-Est della Francia dicono che i Francesi hanno acquistata nuova energia. Grandi corpi di truppe con cavalli e materiale da guerra si uniscono all'armata della Loira. Il gen. Moiguart muove loro incontro con 30,000 uomini. Havre è provveduta copiosamente di materiale di guerra. Alcune lancie cannoniere sono di stazione sulla Senna.

Bruxelles 15. Le notizie della presa di La Fère sono premature. L'armata di Faidherbe passò la Fère senza attaccare. Montmedy fu attaccata fin dall'11 dicembre. La fortezza risponde energicamente.

Costantinopoli 15. Il ministero della guerra s'occupa dell'introduzione dell'obbligo generale al servizio militare. Gli insorti di Assyr presero Hodeida e tengono prigioniero il governatore. La Porta spedì nuovi rinforzi.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 16 dicembre

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 15 dicembre.

Seduta di Comitato. Continua la discussione dell'art. 14 sul progetto per le garanzie al pontefice e la libertà alla Chiesa.

Mussi, Capone, Pasqualigo convengono nella piena libertà della chiesa, mantenendo i diritti della potestà civile che sono inalienabili.

Mancini ragiona sulla necessaria divisione del progetto, cioè: garanzie e prerogative al papa e libertà della chiesa. Ciò egli propone per la tutela dei diritti dello Stato.

Minghetti ammette l'estensione della libertà a tutti i culti e la necessità di non sottrare il clero alle leggi dello Stato. Crede pure che debbansi abolire le disposizioni preventive contro la chiesa.

Raeli intende che debbasi escludere l'esistenza di un ente speciale privilegiato nello Stato e stabilirsi il diritto comune e l'abolizione dei provedimenti preventivi. Crede che la chiesa coll'acquisto della libertà che le si concede in cambio del potere temporale che perde, consegue grandissimi vantaggi. Considerandosi la chiesa come qualsiasi associazione, non si può a meno di contestarle ogni privilegio.

Approvansi coll'art. 14 le due proposte *Mancini* per emendare il progetto nel senso che le larghezze ora concesse alla chiesa non perturbino l'ordine e la sicurezza e non impediscano l'applicazione delle leggi penali, salva l'inviolabilità reale del papa; che appartenga all'autorità giudiziaria di pronunziare nelle controversie delle due autorità; e che sia estesa agli altri culti l'abolizione delle disposizioni preventive contro la chiesa.

L'art. 15 è approvato.

Il 16 dà luogo ad obbiezioni di *Mancini, Capone, Michelini, Bianchi Celestino e Polsinelli* circa la rinuncia che fa il governo alla nomina delle cariche ecclesiastiche.

È sostenuto da *Raeli* e approvato coll' 15, 17 e 18.

La votazione sul 19 a cui *Cancelli* fa emendamenti, è rinviata a domani.

Havre, 14. Trentamila Francesi si avvanzano per impedire la marcia dei Prussiani sopra l'Havre. Credesi che i Prussiani abbandoneranno l'idea d'attaccare Havre.

Notizie da St. Malò e dal Nord-ovest della Francia constatano dappertutto crescente energia, e forze considerevoli con materiali da guerra e cavalli avanzarsi per raggiungere l'armata della Loira.

Bordeaux, 14 (sera). Ignorasi ancora il risultato dell'attacco ai Prussiani contro Blois. La vallata della Cher è piena di Corpi prussiani da Vierzon sino a Montrichard. Altri corpi occupano la riva sinistra della Loira.

Un dispaccio ministeriale ai Prefetti dice: Nulla di nuovo dalla Loira. Confermasi che il nemico ha sgomberato il triangolo tra Barneuil, Brozolles e Dreux.

Dieppe è libera sino dal 10 dicembre. Sulla Senna inferiore sembra che il nemico vada retrocedendo.

Bordeaux, 14 *sera. (Ufficiale.)* Si ha da Havre 14, che si osservava un deciso movimento di ritirata nell'armata che investiva Havre e disponevasi ad attaccarlo. Ci viene segnalata da ogni parte la ritirata precipitosa del nemico.

Bordeaux, 15. È inesatto, come annunziano alcuni giornali, che il Governo francese abbia ricusato di partecipare alla Conferenza per la questione d'Oriente. Le Potenze neutre comprendono che la Francia è necessaria in un concerto europeo, e si preoccupano onde trovare il modo di facilitare la partecipazione del Governo francese alla Conferenza. Esse comprendono le difficoltà che vi sono per ottenere questo risultato nello stato attuale, perchè il Governo prussiano ha sempre preteso di non poter trattare col Governo della difesa nazionale, finchè non venga eletta l'Assemblea costituente. Le Potenze neutre adunque sono disposte a fare nuovi passi per un armistizio col vettovagliamento di Parigi. E però inesatto che Gambetta, come affermano alcuni giornali esteri, abbia fatto alcun passo di questo genere.

Lilla, 13. Dicesi che Faidherbe abbia ripreso la Fère, facendo 850 prigionieri. Si ha da Parigi 10 dicembre: I timori relativamente ai viveri sono infondati, le farine sono abbondanti.

Caen, 14. Stamane è caduto a Honfleur un pallone con dispacci, che si spedirono a Bordeaux.

Vienna, 15. Si assicura che l'Austria invierà alla Conferenza il conte Appony. Potocky ritornò a Pest senza recare alcuna soluzione della crisi ministeriale. Scrivono da Pest alla *Neue freie Presse*: « L'Austria non ravvisa la questione del Lucemburgo tanto seria, quanto la questione del Mar Nero, non toccando la prima direttamente gl'interessi dell'Austria. « L'*Abendpost* smentisce che sieno state fatte vendite di oggetti d'armamento alla Francia.

ULTIMI DISPACCI

Firenze, 15. Assicurasi che il Re di Spagna si imbarcherà alla Spezia per Cartagena. Due navi italiane farangli scorta d'onore.

Berlino, 15. Si ha ufficialmente da Longy, 14: Montmedy ha capitolato.

Madrid, 15. Il presidente e i deputati delle Cortes Costituenti sono arrivati. La popolazione e l'esercito fecero loro un magnifico ricevimento in tutte le stazioni della linea percorsa.

Firenze, 15. La sottoscrizione per 5000 azioni della Banca Toscana emesse dalla Società generale di Credito provinciale e comunale ascese a 36343 azioni.

La *Gazz. Ufficiale* pubblica il Decreto che stabilisce come segue il numero degli ufficiali generali dell'esercito: generali d'esercito 3, luogotenenti generali 41, maggiori generali 82. Sono soppressi i maggiori generali in servizio sedentario.

Washington, 13. Butler presentò alla camera dei rappresentanti una petizione di 200 cittadini di Glocester che pregano il Congresso di domandare una indennità pelle perdite cagionate dal Canadà ai pescatori americani, e dichiarano, come misura di rappresaglia, di non voler più avere rapporti commerciali col Canadà. La petizione fu rinviata al comitato degli affari esteri.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 16 dicembre

Rend. lett. fine	58.70	Prest. naz. 77.90 a	77.85
den.	58.65	fine —.—	—.—
Oro lett.	21.11	Az. Tab. c. 703.—	702.—
den.	21.40	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	26.47	d'Italia 23.80 a	—.—
den.	26.43	Azioni della Soc. Ferro-	
Franc. lett. (a vista)	—.—	vie merid. 333.—	331.—
den.	—.—	Obbl. in car. 440.	438.—
Obblig. Tabacchi	472 —	Buoni	471.—
		Obbl. eccl. 77.95	77.85

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 15 dicembre

a misura nuova (ettolitro)

Frumento	l'ettolitro it. l.	21.25 ad it. l.	22.15
Granoturco	»	» 10.77	» 11.65
Segala	»	» 13.40	» 13.52
Avena in Città	» rasato	» 9.20	» 9.30
Spelta	»	» —.—	» 25.10
Orzo pilato	«	» —.—	» 25.—
» da pilare	»	» —.—	» 12.50
Saraceno	»	» —.—	» 9.65
Sorgorosso	»	» —.—	» 6.75
Miglio	»	» —.—	» 15.—
Lupini	»	» —.—	» 8.53
Lenti al quintale o 100 chilogr.		—.—	» 32.—
Fagiuoli comuni		» 15.80	» 14.40
» carnielli e schiavi		» 24.50	» 24.90
Castagne in Città	» rasato	» 12.—	» 12.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 2040 A

Avviso di Concorso

al vacante posto di Notaro in questa provincia con residenza in Cividale, a cui è inerente il deposito di l. 2500, in danaro od in cartelle di rendita italiana a valor di listino.

Ogni aspirante dovrà produrre a questa R. Camera notarile, entro quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nel *Giornale ufficiale di Udine*, relativa domanda corredandola dei voluti documenti e di una tabella statistica conformata a termini della Circolare 4 luglio 1865 N. 12257 P. 3087 dell' Eccelsa Presidenza del R. Tribunale d' Appello in Venezia.

Dalla R. Camera di Disciplina notarile provinciale.

Udine, 10 dicembre 1870.

Il Presidente
ANT. ANTONINI.

Il Cancelliere
A. Alpe.

N. 3479 II-5 A

Prov. di Udine Distretto di Pordenone

GIUNTA MUNICIPALE DI AVIANO

Avviso

Avendo deliberato le consorziate Rappresentanze dei Comuni di Aviano, S. Quirino, Roveredo e Montereale di procedere in modo diverso fra loro alla riscossione dei Dazi interni di Consumo spettanti allo Stato pel quinquennio da 1871 a 1875, e siccome le due prime Comuni di Aviano e S. Quirino stabilirono di devenire alla cessione dei rispettivi Dazj per appalto, così nel giorno 23 corr. dicembre in quest' Ufficio Municipale si terrà il I. ed occorrendo nel successivo 24 il II. esperimento d' asta per l' appalto del diritto d' esazione dei Dazj Consumo Governativi ed eventuali sovrimposte Comunali, pel periodo dal 1871 a 1875.

L' asta sarà tenuta col sistema di candela vergine e giusta le norme portate dal Regolamento di contabilità generale 25 gennaio 1870 n. 5452.

La gara verrà aperta sul dato di lire 4684.02 pel Comune di Aviano e di l. 1236.84 per quello di S. Quirino pei soli canoni governativi, e le offerte saranno fatte ed accettate in separato verbale per ciascun Comune, con obbligo al deliberatario di prestarsi inoltre all' esazione delle sovraimposte che i Comuni avessero d' imporre e ciò mediante il compenso del 5 per cento a titolo di corrispettivo.

Ogni offerta dovrà essere cautata dal deposito corrispondente del 10 per cento sul dato di delibera.

Il Capitolato d' appalto è ostensibile a chiunque si presenterà alla Segretaria Municipale nelle ore d' ufficio.

Il termine utile pella produzione delle offerte non inferiori al ventesimo del prezzo d' aggiudicazione è stabilito pel giorno 28 corr.

Le spese di tassa per l' atto d' abbuonamento col governo, quelle d' asta, contratto, bolli ecc. resteranno a carico del deliberatario.

Li Municipii cui viene diretto il presente saranno cortesi della pubblicazione e riferta.

Dal Municipio di Aviano
addì 12 dicembre 1870.

Il Sindaco
FERRO FRANCESCO

N. 2297 1

Prov. di Udine Distr. di Ampezzo

Comune di Ampezzo

IL SINDACO NOTIFICA:

Autorizzata da Nota Prefettizia 3 Dicembre n. 21420 il pagamento dei buoni rilasciati per lavori ad economia eseguiti nell' anno 1867 e dovendosi procedere all' emissione dei relativi mandati;

Considerato che dovranno emettersi a favore del presentatore, a scampo di eventuali reclami per ismarrimenti od altro, l' Amministrazione avverte che ogni insinuazione verrà accolta per 15 giorni a datare del presente, trascorso il qual tempo i mandati di pagamento verranno, senz' altro staccati a favore dei presentatori dei buoni suennunciati.

Ampezzo, 13 dicembre 1870.

Il Sindaco
N. PLAI

ATTI GIUDIZIARII

N. 13670 2

EDITTO

Si rende noto a Giovanni Nadin Chions di Ranzano assente d' ignota dimora, essersi presentata istanza a questo numero da Basilio e consorti Nadin Chions rappresentati dall' avv. D.r Giuseppe Poloretti, all' effetto che a mezzo di curatore gli sia intimata la petizione 15 marzo p. p. n. 2936, e che in esito a tale domanda gli venne deputato in curatore quest' avv. D.r Angelo Talotti, al quale dovrà pertanto far pervenire gli occorrenti mezzi di difesa, con avvertenza pendere pel contradditorio il giorno 20 dicembre corr.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 3 dicembre 1870.

Il R. Pretore
CARONCINI

De Santi Canc.

N. 24256 3

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 14, 21 e 28 gennaio p. v. 1871 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà un triplice esperimento d' asta nel locale di questa R. Pretura del sottoseguato fondo sopra istanza dell' Ufficio del Contenzioso Finanziario rappresentante la R. Agenzia delle Imposte di Udine in confronto di Gio. Batt. Zanuttini di Mortegliano, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di al. 2.35 importa it. l. 58.75, del cui valore spettando al debitore esecutato una metà importa it. l. 29.37, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far seguire in censo nel termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltrecciò al pagamento dell' intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e spese, in un sol esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito canzionale di cui al n. 2, in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salva nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Le spese tutte d' asta e compresa quella d' inserzione dell' Editto staranno a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi
nel Distretto di Udine Provincia del Friuli
Mappa di Mortegliano

n. 179 *b* aratorio p. c. 1.25 r. c. l. 2.35 valore cens. l. 58.75 intestato a Zanuttini Gio. Batt. e Carlo fratelli di Giuseppe la metà del quale numero oppignorato spetta al debitore.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 27 novembre 1870.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

N. 7323 3

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 13, 20 e 27 gennaio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo in questa sala pretoriale il triplice esperimento d' asta dei beni sottodescritti esecutati ad istanza di Moisè Luzzatto di Gonars contro Vincenzo, Gio. Batt., Maddalena maritata Gros e Michiela maritata Monti q.m Francesco Pez, li tre primi di Porpetto l' ultimo di Paravitò, e De Biasio D.r Luigi di qui quale amministratore del concorso di Antonio q.m Francesco per nonchè contro i terzi possessori Francesco di Antonio Pez di Porpetto, e Luigi di Antonio Pez sergente nel corpo Zappatori del Genio stazionato in Casale Monferato, ed i creditori iscritti nobile D.r Nicolò Fabris di Lestizza e Regia Intendenza di Finanza in Udine alle seguenti

Condizioni

1. La vendita degli enti sottodescritti nel primo e secondo incanto seguirà ad un prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori iscritti fino alla stima.

2. Nessuno tranne l' esecutante potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima.

3. Entro 14 giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà versare l' intiero prezzo d' acquisto in moneta legale presso la Cassa della Banca del Popolo in Udine dopo di che potrà ritirare il decimo versato alla Commissione giudiziale.

4. Rendendosi deliberatario l' esecutante gli verrà accordato l' immediato possesso di fatto dei beni e sarà tenuto a versare il prezzo di delibera entro giorni otto dopo passata in giudicato la graduatoria imputandovi il proprio credito per capitale, interessi e spese pel quale venisse utilmente graduato coll' obbligo però in esso di corrispondere in frattanto sul prezzo dal dì della delibera l' interesse nella ragione del 4 per 100 all' anno.

5. Non verrà accordata l' aggiudicazione in proprietà all' esecutante resosi deliberatario nè il possesso di fatto e l' aggiudicazione agli altri deliberatarii se non dopo adempiute le condizioni suesposte mancando alle quali sarà proceduto al reincanto della realità a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

6. Dal dì della delibera staranno a carico del deliberatario tutte le imposte gli altri aggravi pubblici, nonchè la tassa di trasferimento di proprietà e di voltura.

Descrizione dei beni posti in Porpetto ed a quel Comune livelarj.

1. Terreno aratorio vitato detto tasco dell' argilla in mappa al n. 1217 di pert. 5.26 r. l. 2.74 od anche 1217 *a* di p. 2.63 r. l. 1.37 e 1217 *b* di p. 2.63 r. l. 1.37 stimato fior. 188.86 v. a.

2. Terreno aratorio vitato con gelsi detto campo Farina o sterpet in mappa al n. 1496 di p. 4.25 r. l. 15.09 od ance 1496 *a* di p. 2.13 r. l. 7.56 e 1496 *b* di p. 2.12 r. l. 7.53 stimato fior. 144.80 v. a.

3. Terreno prativo detto Prasedal in map. al n. 2626, *g* di p. 8.80 r. l. 5.02 od anche 2626 *g* di p. 4.40 r. 2.51 e 2626 *s* di p. 4.40 r. l. 2.51 stimato fior. 126.20 v. a.

Si affigga nei luoghi soliti e si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine* a cura della parte istante.

Dalla R. Pretura
Palma li 9 novembre 1870.

Il R. Pretore
ZANELLATO

Urli Canc.

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.